

## Vaclav Havel Profilo di un Presidente

ANGELO BONAGURO

Vaclav Havel è nato il 5 ottobre 1936 a Praga in una famiglia della media borghesia. Con la salita al potere dei comunisti nel '48, a causa delle sue origini non può accedere agli studi superiori. Si impiega in diversi lavori, si forma da autodidatta e si appassiona alla drammaturgia. Nel 1963 viene presentata la sua prima opera teatrale, *Festa in giardino*. Dalle opere degli anni '70, quando nella Cecoslovacchia «l'ethos rivoluzionario e il terrore lasciano il posto all'immobilità ottusa e all'anonimità burocratica», emerge il tema della crisi dell'identità umana, che accompagnerà tutto il pensiero e l'opera di Havel.

Intanto la sua figura diventa sempre più autorevole nel dissenso centro-europeo, mentre le autorità comuniste iniziano a sorvegliarlo. «Un uomo - scrive nel saggio *Il potere dei senza potere - non diventa dissidente perché un bel giorno decide di intraprendere questa stravagante carriera, ma perché la responsabilità interiore combinata con tutto il complesso delle circostanze esterne finisce per inchiodarlo a questa posizione: viene buttato fuori dalle strutture esistenti e messo in confronto con esse». Alla fine del '76 fonda con alcuni amici *Chara 77*, un'iniziativa che raccoglie centinaia di sostenitori dei diritti umani e civili.*

Nel 1979 viene arrestato per «attività sovversiva». Nelle lettere dal carcere emergono la sua concezione del mondo e le sue riflessioni sulla posizione dell'uomo nell'universo (Havel si dichiara credente ma non è praticante).

Dai drammi usciti dopo il 1984 traspare un tono più pessimistico, che riflette il grigiore post-totalitario. Negli anni '80 la pressione del regime si intensifica, e Havel subisce nuovi arresti. Nel novembre dell'89 è uno degli animatori del *Forum Civico*, movimento catalizzatore della rivoluzione di velluto che rovescia il regime e restituisce al paese la libertà. Nel dicembre '89 Havel è eletto Presidente della Cecoslovacchia e, alla fine del '92, presidente della Repubblica Ceca.

Se si escludono i discorsi pubblici, le interviste e le riflessioni, la produzione letteraria di Havel dall'87 si è interrotta. Ma non è corretto distinguere il drammaturgo dal politico: troppo «realistico» per gli intellettuali, troppo «idealista» per i politici, Havel continua la tradizione boema del capo di stato filosofo.

Il programma di privatizzazioni di massa ha proceduto a un ritmo soddisfacente, con la cessione di migliaia di piccole imprese. Anche la prima ondata delle privatizzazioni di grandi imprese tramite vouchers è considerata un successo e viene bene o male copiata da alcuni altri paesi dell'Europa centro-orientale (fra l'altro dalla stessa Russia).

### 1.4. COMMERCIO ESTERO

La piena liberalizzazione del commercio estero fin dal 1991 ha portato effetti molto positivi. A differenza dal 1989, oggi il 70% del commercio estero ceco viene realizzato con i paesi occidentali.

L'andamento dell'interscambio con l'estero segnala una progressiva riduzione del passivo commerciale, grazie alla continua crescita delle esportazioni, mentre la bilancia corrente resta ampiamente in attivo. Questa buona prestazione è fondata anche sulla relativa stabilità della moneta nazionale.

Sul commercio estero pesa finora la dipendenza dal petrolio russo, nonché i costi connessi con i diritti di transito sul territorio slovacco.

### 1.5. FINANZIAMENTI ESTERI

Il debito estero è attualmente di circa 7 mld di dollari, cioè relativamente basso; perciò non si prevedono difficoltà debitorie: le partite correnti sono attive, le riserve sono relativamente elevate e in aumento, e il fabbisogno finanziario viene agevolmente coperto da investimenti diretti e di portafoglio dall'estero e da finanziamenti ufficiali (banca Mondiale, BBRD e UE). Gli investimenti esteri diretti sono più che raddoppiati rispetto al 1991, e il loro stock a fine dicembre era valutato in circa 2 mld di dollari. La graduatoria dei paesi investitori è guidata dalla Germania (39%), USA (21%), Francia (14%), Austria (6%) e Italia (4,2%). Settori preferiti sono l'edilizia, la metalmeccanica, l'elettrotecnica, la siderurgia e la chimica industriale.

## 2. LA CONGIUNTURA ECONOMICA

Il 1993 ha fornito, malgrado

le difficoltà derivanti dalla divisione del paese, i primi segnali positivi di un'inversione di tendenza del ciclo economico nella Repubblica Ceca. Il prodotto interno lordo, seppure ancora in diminuzione rispetto al 1992 (-1%), ha mostrato nel secondo semestre un andamento più positivo rispetto agli stessi periodi del 1992. I fattori che hanno favorito questo lieve miglioramento sono i seguenti:

- crescita della domanda aggregata e delle vendite al consumo (+22%);

- inflazione sotto controllo (circa 19%, di cui però almeno il 10% è dovuto all'introduzione del nuovo sistema tributario, l'IVA in primo luogo). Il tasso d'inflazione mensile si è stabilizzato nella seconda metà dell'anno intorno all'1%;

- privatizzazione in corso di tutto il sistema economico, principalmente nei settori: servizi, costruzioni, vendita al dettaglio, PMI;

- maggiore apporto del settore privato alla creazione del PIL (1992: 21%, 1993: 30%);

- afflusso del capitale estero che alla fine del 1993 è di circa 2 miliardi di dollari (fine 1992: 1,1 mld USD);

- contenutissimo deficit dello Stato, cca 50 mld ITL;

- stabilità della corona ceca perseguita attraverso una rigida politica monetaria.

## 3. INTERSCAMBIO CON L'ITALIA

L'interscambio commerciale fra l'Italia e la Repubblica Ceca negli ultimi tre anni risulta molto dinamico con la crescita annuale di cca +30%. Nel 1992 ha superato già un miliardo di dollari.

- L'Italia è il terzo partner commerciale della C (5,2% del totale interscambio ceco);

- l'Italia è il quinto Paese fornitore con una quota di mercato del 4,7%;

- l'Italia è il terzo paese acquirente con una quota di mercato del 5,7%.

In particolare l'export italiano è costituito essenzialmente da: beni strumentali (macchine utensili, lavorazione metalli, legno, plastica), macchinario per l'industria tessile, altre macchine per il settore industriale, prodotti della chimica fine, riso, agru-

mi, kiwi, macchine e mobili per l'ufficio.

Per quanto attiene all'export ceco verso l'Italia, esso consiste essenzialmente di: acciai laminati e acciai in genere (oltre il 25% del totale), rottami di ghiaia e ferro, carni, legname, prodotti in vetro e macchinari a tecnologia non avanzata.

## 4. PROSPETTIVE DI ULTERIORE SVILUPPO

Nel 1994 la situazione economica sarà ancora influenzata negativamente dall'esterno (separazione dalla Slovacchia, recessione in Europa occidentale) e dall'interno dal fatto che è ancora in corso la difficile trasformazione dell'economia (privatizzazioni e ristrutturazioni anzitutto delle grandi imprese statali, sempre poco efficienti). Molte fabbriche statali dovranno chiudere i battenti e così si aspetta solo una piccola crescita del PIL, attorno al &1-2%. L'inflazione dovrebbe aggirarsi al 15% e la disoccupazione potrebbe salire a 7-10%.

Secondo gli esperti economici la economia ceca ha già toccato il fondo e così il 1994 dovrebbe rappresentare l'inversione di tendenza in positivo, anzitutto per il crescente peso del settore privato.

Il settimanale tedesco *Wirtschaftswoche* ha pubblicato all'inizio di marzo 1993 un articolo sulla RC sotto il titolo «Un paese nuovo del miracolo economico» dicendo che gli investitori occidentali stanno scoprendo le opportunità del mercato ceco, malgrado il fatto che il governo locale non concede agli investitori esteri nessuna sovvenzioni e offre solo poche agevolazioni fiscali.

Bassi costi di lavoro, produttività normale, buon clima imprenditoriale - e tutto questo non d'altra parte della Terra, ma dietro le porte, a mille chilometri dalle importanti capitali occidentali, come Berlino, Vienna, Milano, ecc.

Il costo della manodopera anche ben qualificata rappresenta oggi solo una frazione dei costi applicati nei paesi della CEE. Anche i costi dell'energia risultano più bassi, da questo poi derivano anche i prezzi più bassi. Per